



Sentiero Europeo E7

dal Lago di Garda al Fadalto



Racconta Severino Rungger: «Oggi, 24 giugno 2015, ore 4.50 del mattino, partenza, mia figlia mi porta in auto alla stazione ferroviaria di Belluno. Arrivo a Padova previsto dopo due lunghe ore di treno, verso le 8.00. Incontro Mariarosa D'Abruzzo, la mia compagna di viaggio, insieme proseguiamo verso Verona, con arrivo



stimato intorno alle 9.30. Saremo puntuali. Qui Maurizio Boni (presidente FIE Veneto) ci trasporta a Malcesine, sul lago di Garda».

Raggiunta la stazione a monte della funivia Malcesine-Monte Baldo, cambiate le scarpe e mangiato un panino in fretta inizia la lunga scarpinata «Ora siamo solo noi

due, sostenuti dalla voglia di portare a termine gli oltre 400 km che ci siamo prefissati. Intanto è scesa un po' di nebbia che ci impedisce di apprezzare in pieno il panorama dal Baldo mentre ne percorriamo le creste».

Quello del Baldo non è un tracciato difficile, ma come sempre non bisogna fare meno della giusta dose di prudenza. Tra cime, saliscendi e tratti di strada militare il rifugio Barana al Telegrafo è raggiunto. La cena viene consumata dividendo il tavolo con il giovane gestore «troviamo in lui un compagno montanaro degno di questo nome».

Il successivo mattino, ci buttiamo in spalla i nostri 13 kg di zaino, preparandoci psicologicamente alla seconda lunga tappa: tutti in discesa. Trattasi di uno dei tratti più suggestivi di tutto il percorso: Novezzina, Ferrara di Monte Baldo, la valle dell'Orsa «È una serie di scenari splendidi che ci accompagna sino a Brentino in Val D'Adige, dove ci fermiamo per riposare gli occhi, i piedi, e tutto il corpo al fresco di una fontana all'ombra, dopo 2.000 metri di discesa e oltre 500 di salite!» all'hotel veniamo raggiunti da Franchi, Boni e Comini per un aperitivo e per fare il punto sul percorso fatto e quello da fare.

La terza giornata ci vede attraversare la val d'Adige e risalire la Lessinia fino alla Frazione di Fosse, il "paese di pietra" e da qui ancora salita fino al Corno d'Aquilio, pas-



sando davanti alla chiesetta dedicata a San Benedetto Patrono d'Europa. Siamo ospitati nella malghetta del gruppo dei Segnasentieri Europei Veronesi per la cena e poi giù a capofitto nel territorio trentino a Sega di Ala dove raggiungiamo all'albergo Monti Lessini. Il quarto giorno: «Siamo al 45esimo chilometro! Partenza

di buon mattino, si fa per dire. Oggi abbiamo anche una guida d'eccezione, Giuseppe Franchi, che ci farà attraversare tutto l'altopiano della Lessinia fino al passo Malera». Attraversare la Lessinia, con tutte le sue luci, pascoli, architetture è una gioia per gli occhi, ma si deve affrettare il passo, lasciata Malga Malera un temporale incombe su di

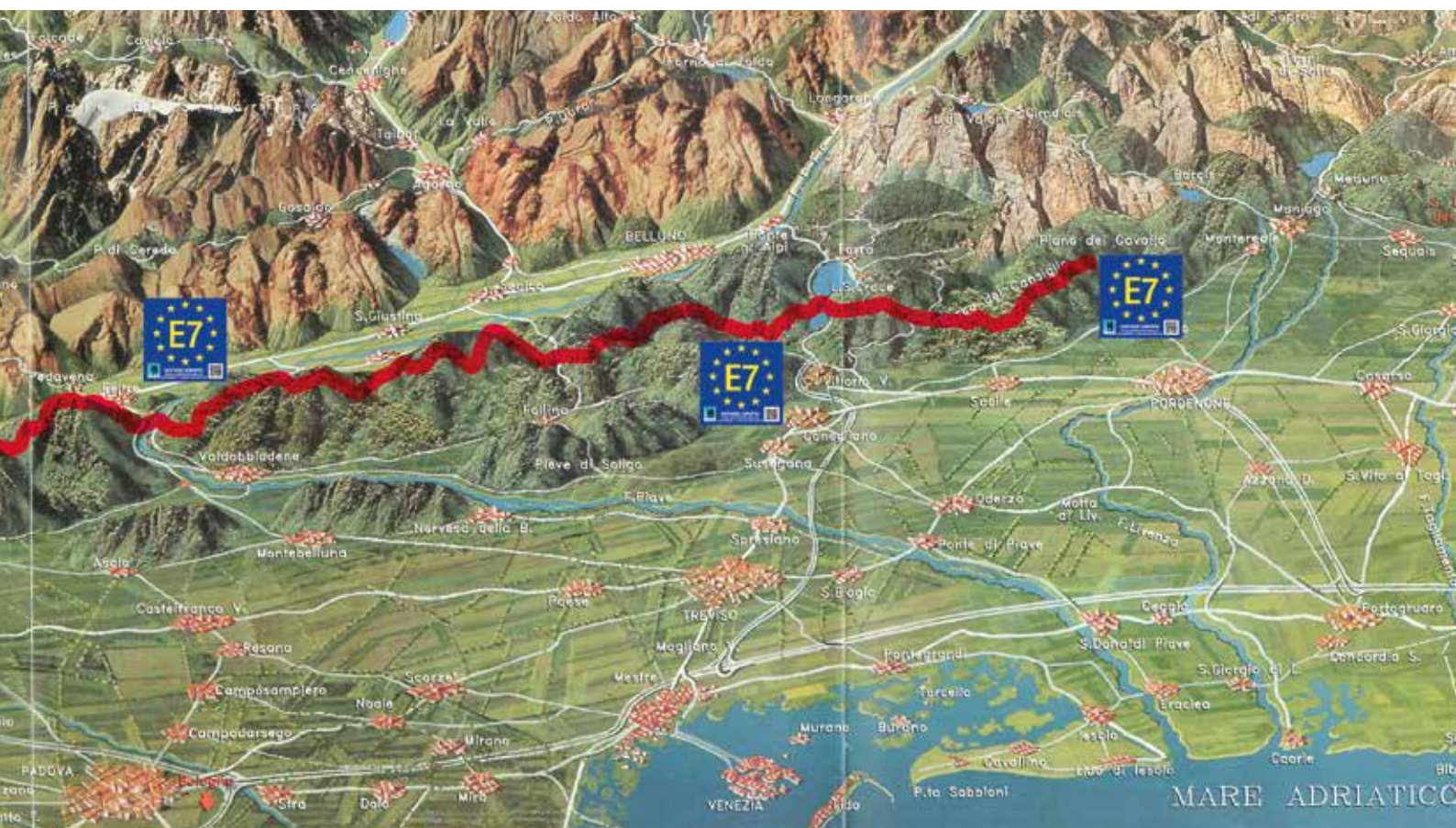




noi ed arriviamo appena in tempo al rifugio Passo Pertica, dove veniamo raggiunti per la cena da Maurizio Boni e Maria Grazia Comini.

Il quinto giorno è domenica (28/06/2015) c'è gente dovunque, passiamo per il rifugio Pompeo Scalorbi dove il nostro E7 incrocia per la prima volta il Sentiero Europeo

E5 ma, per proseguire spediti siamo costretti a buttarci fuori pista quando possibile, questo comporta che finiamo fuori strada e passato il rifugio Campogrosso ed il Pian delle Fugazze, si deve chiamare Mirco Lighezzolo, che arriva immediatamente e con l'auto ci riporta sul Sentiero E7 a Posina, dove ci fermeremo per la notte all'albergo Gari-





baldino. Finalmente il sesto giorno riprendiamo la giusta via verso località laghi, tappa questa molto impegnativa «dal borgo di Lambre devo vincere quella paura che mi tormenta dal giorno prima e pensare solo a inerpicarmi per la dura salita sassosa verso il monte Maio» in fondo è meno peggio di quel che pensavo. «Mi capacito solo ora di quanto sia stato lungo il fronte durante il conflitto e di quanto sia ampia la porzione di sentiero o strada che noi

oggi e domani calpesteremo in questo nostro Veneto», troviamo lungo la strada anche persone con cui fare due chiacchiere. A sera, la sosta presso la struttura di Susanna e suo marito, entrambi accompagnatori escursionistici FIE. Mattino, è passata una settimana di cammino, lasciamo la località Laghi in direzione dell'Albergo Fiorentini e subito un contrattempo «Avevamo in programma una sosta al rifugio Valbona ma lo troviamo chiuso, e questo contrattempo ci infastidisce non poco! Forzatamente salta il momento del commiato con Mirco Lighezzolo, come pure il pranzo previsto»; facciamo il punto camminando, rincuora il fatto di aver fatto una salitona come quella del giorno precedente ed ora non fa paura l'idea di un discesa come quello che per il momento ci porterà a Tonezza del Cimone.

L'ottavo giorno ci vede affaticati per il continuo passare da una strada asfaltata ad una carrareccia e contrario, purtroppo alcuni punti di passaggio sono chiusi e quindi decidiamo di spostarci fuori percorso ad Asiago dove pernosteremo. Il 2 luglio 2015 nono giorno di escursione sull'E7



abbiamo perso il vantaggio sulle tappe accumulato nei giorni precedenti «Per ricongiungerci al nostro itinerario, il mattino percorriamo l'alta via Tilman trovandoci dopo varie peripezie a Stoccareddo/Sasso, nuovamente sull' E7. Tornati sulla retta via, ci spingiamo verso Valstagna sulla Calà del Sasso», la sera raggiungiamo la Locanda Calieronni dell'Accompagnatrice Escursionistica FIE Miriam che ci coccola con una cena fantastica.

Decimo giorno, una giornata impegnativa alla quale ne seguiranno un'altra almeno o forse due per raggiungere e scavalcare il Monte Grappa. In breve si giunge al rifugio Alpe Madre dove pranziamo e nel tardo pomeriggio si raggiunge l'albergo Colli Alti per la notte.

«Ora la salita lunga e faticosa che da Valstagna va al Col Moschin non mi spaventa più, la conosco e so come affrontarla. Posso dire che quello che sto percorrendo è ormai territorio mio».

Siamo all'undicesimo giorno, al mattino il gestore ci trasporta all'incrocio del Finestron risparmiandoci il tratto già fatto ieri (un'ora di cammino almeno). Dall'ex albergo Finestron, dopo una breve salita, ci portiamo nuovamente in quota e percorriamo tutto l'Asolone, da questo punto è un continuo saliscendi con panorami che vanno dalla laguna veneta a tutte le colline del trevigiano e bellunese. Siamo al sacrario del Grappa «che lascia sempre un gran-

de senso di malinconia addosso» ci sentiamo con Bruno Bernardini per una conferma sul percorso molto lungo che ci impegna tutto il giorno, compresa la sosta all'osteria da Miet per il pranzo, la lunga discesa termina a Tegorzo. «La delusione provata con la discesa dal Grappa ci ha provati psicologicamente, così alla sera ci concediamo un bicchierino per dimenticare! Nel mentre facciamo il punto della situazione».

Purtroppo il giorno 5 luglio 2015 il dodicesimo di escursione ci arrivano notizie da casa, si deve rientrare ma... ci accordiamo per rivederci tra tre giorni sul percorso e mentre Mariarosa raggiunge la stazione di Quero, io decido di raggiungere casa a piedi, in fondo una giornata in più di cammino cosa potrà mai essere!

Si riprende con sabato 13 luglio 2015, tredicesimo giorno parto da solo da Segusino, Mariarosa mi raggiungerà ed intendo raggiungere il rifugio Posa Puner; prima di incamminarmi porto un saluto alla locanda Solagna, che normalmente fa da punto tappa per il Sentiero Europeo E7 Millies-Stramare oppure scegliere se salire la variante al Monte Barbaria «scelgo di attraversare la strada a Stramare e salire per la scalinata percorrendo il sentiero del "Le olte" sbucando all'entrata di Milies» e seguire la strada delle "botti". Abbiamo infatti posizionato una tabella all'uscita del paese e un'altra alla seconda botte: di qui si può seguire il sentiero passando dalla malga e Col Miotto, fino a Pianezze, dove possiamo trovare un albergo-ristorante e un rifugio. Si prosegue su strada bianca alla fine della stessa, si indovina in cima alla radura un altro palo con tabella, di qui si scende a zigzag attraverso la faggeta e passando poi alla malga Federa, dove riprende la strada bianca che sale verso il Posa Puner.

Ma... ci mancava un pezzo di Sentiero Europeo saltato per esserci persi per colpa della mancanza di segnavie, negato dal Comune che dichiara "troppi segnavie confondono l'escursionista" e pertanto ci ritorniamo domenica 13 luglio 2015 quattordicesimo giorno di escursione. Partiamo dal Passo Vezzena accompagnati in auto, il primo tratto di percorso che si intreccia con il confine di regione tra Vene-

to e Trentino è ben segnato su strada sterrata abbastanza comoda, raggiungiamo in breve località Malga Costa al fontanone dove inizia la pertinenza del Comune di Asiago, prossimo obiettivo: rifugio Malga Larici da Alessio, utilizzabile come punto di appoggio anche per la notte, ma con la certezza di trovarlo aperto solo in luglio e agosto. Dall'agriturismo Malga Larici e dall'omonima malga proseguiamo per la carrareccia che porta al bivio per Porta Renzola. Giornata questa che ci introdurrà nel grande scenario di guerra, dopo una discreta marcia si raggiunge il bivacco Busa delle Dodese che permette di ammirare Cima Dodici, dietro il bivacco i segnava per l'Ortigara, passiamo tra scenari di guerra, vecchi cippi confinati, piazzale Lozze. Una tappa di 28 chilometri con 1550 metri di dislivello ma finalmente si raggiunge il Rifugio Malga Moline, con un ottimo servizio.

Lunedì 14 luglio 2015 quindicesimo giorno, partiamo alla volta del rifugio Marcesina, raggiungiamo cima Caldiera e seguiamo in discesa verso Pra Molina e Porta Incudine «Porta Incudine ci incanta, è proprio una porta sulla Valsugana, con una vista eccezionale». C'è molta gente e quindi decidiamo di evitare i labirinti dei Castelloni di San Marco, andando dritti verso il rifugio Barricata, per raggiungere alla sera la meta il rifugio Marcesina.

Ritorniamo sui nostri passi lasciati prima del 13 luglio, quali ultimi tratti del Sentiero Europeo E7, in questo sedicesimo giorno di escursione, siamo accompagnati al rifugio Posa Puner, procediamo spediti per malga Selvadella, seguiamo il crinale, raggiungiamo il bivacco Malga Mont, seguiamo verso la forcella e poi il sentiero dei mirtilli, assai aspro come tracciato «Su questo tracciato in settembre si organizza la corsa montana detta appunto "dei mirtilli". Per il momento al passo troveremo aperto solo l'albergo Ai Faggi, comoda sosta per fine tappa».

Di buon mattino, pregustando la fine dell'esperienza, raggiungiamo il Col dei Moi, oltrepassiamo ben due bivacchi: Vallon Scuro e Del Loff, proseguendo spediti «in entrambi è possibile pernottare e bearsi gli occhi dei panorami sottostanti! Grazie ad alcuni ripidi sentieri si può scendere nella pianura veneta e raggiungere il paese medioevale di Cison Valmarino. Il tracciato dell'E7 prosegue fino al passo di San Boldo con il sentiero delle "scalette"».

Pranziamo nella più antica locanda del Veneto "La Muda" e quindi ancora strada: il bivacco Col Dei Gai ed infine il Pian delle Femene dove finalmente ci riposiamo.

Diciottesimo e penultimo giorno, restiamo in cresta e nella giornata raggiungiamo il punto di maggiore elevazione bellunese del Sentiero Europeo E7 il Col Vesentin dove un rifugio ci attende per la notte.

Diciannovesima tappa di questa nostra esperienza, 18 luglio 2015 l'ultimo sforzo del nostro trekking sul Sentiero Europeo E7, possiamo scegliere se seguire la strada bianca o la via di cresta, seguiamo quest'ultima, raggiungendo prima la località "Troi de Medo" e poi la Sella del Fadalto, attraversiamo un tratto bisognoso di attenzione ma, in breve, raggiungiamo il Fadalto bar con camere e poco distante una pizzeria ristorante con vista sul lago di Santa Croce. Il Bosco del Cansiglio lo attraverseremo con calma, con la calma che merita questa autentica foresta nota oltre mille anni or sono come foresta dell'Alpago.

Per ora è finita, tempo di rientrare, spolverare gli zaini e riporti, sistemare gli scarponi ed accendere il computer per trascrivere tutte le emozioni, i disagi, le soddisfazioni, le amicizie di questa nostra avventura, unica, semplice, fattibile ma sicuramente una esperienza che ti rimane dentro.

Severino Rungger

INE-Istruttore Nazionale Escursionismo FIE



La storia del Sentiero Europeo E7 inizia intorno al 1989 quando a seguito di un convegno tenutosi in località Costa Grande (Avesa-Verona) dall'ERA (European Ramblers Association) venne chiesto dal presidente Dr. Robert Wurst alla FIE (Federazione Italiana Escursionismo) di iniziare lo studio di fattibilità di un grande percorso in grado di collegare l'Ovest dell'Europa all'Est.

Immediatamente si attivano in Veneto, su mandato presidenziale, Tarcisio Ziliotto per la parte orientale e i veronesi Maurizio Boni e Maria Grazia Comini per la parte centrale ed occidentale della regione.

Al primo traguardo si giunse il 16 settembre 1990 con l'inaugurazione dell'intersezione tra i Sentieri Europei E5 ed E7 in località Passo Pelagatta (rifugio P. Scalorbi), in un'area dove convergono i confini delle provincie di Verona, Vicenza e Trento, presenti il Presidente Nazionale della FIE Sig. Guido Tedeschi, il Presidente della Commissione Escursionismo FIE Dr. Giovanni Graniti entrambi di Genova; il Vice Presidente Generale del CAI Dr. Teresio Valsesia, i responsabili del Sentiero Europeo E5: Sig.ri Cuoghi Franco ed Helene e Dario Avogaro.

Alla presenza di queste e molte altre autorità, Maria Grazia Comini e Maurizio Boni inauguravano, per conto della FIE, il primo tratto di Sentiero Europeo E7 Italiano; nella realtà inauguravano un breve tratto di E7 che comprendeva l'incrocio tra il Sentiero Europeo E5 e il Sentiero Europeo E7, la rimanenza dal Lago di Garda era stata solo "imbastita", posizionando dei cartellini di plastica lungo il percorso.

I lavori proseguono in collaborazione con la SAT (Società Alpinisti Tridentini), con alcune sezioni del CAI e con molti volontari della FIE.

Anche il gruppo del Grappa, nel frattempo, venne interessato dalla segnaletica dell'E7, grazie al fatto che coincideva parzialmente con la via TV1 (Alta Via delle Prealpi Trevigiane) riconosciuta dalla regione Veneto.

La realizzazione del percorso conoscerà in seguito periodi di stallo per la mancanza di collegamenti tra le varie provincie e una cronica mancanza di disposizioni generali, fintantoché nel 2011 il bellunese Severino Rungger iniziò a ripercorrere alcuni tratti già noti, cercando con qualche insuccesso iniziale i collegamenti tra gli stessi. Si trattò di un lavoro assai impegnativo, dalla zona del Cansiglio, poi proseguito verso il Grappa per approdare infine alla Lessinia.

Nel 2014 avvenne lo studio e il posizionamento delle targhe definitive di passaggio, grazie alla costituzione di un gruppo di Segna Sentieri Europei.

Rimaneva, a questo punto, solo la verifica finale, a tale passaggio ci pensarono Severino Rungger, assieme a Mariarosa D'Abruzzo, partendo il 24 giugno 2015 da Malcesine (Vr) sul lago di Garda, in un tempo programmato di tre settimane collaudando con successo la fattibilità del percorso, il tracciato Gps e la disposizione della segnaletica.

Senza dubbio un trekking di questa portata sulla carta può sembrare semplice, ma affrontare circa 430 km con 22.000 m di dislivello complessivo tra salite e discese si rivela non



solo una spesa economica, una fatica fisica, ma un vero impegno morale nonché una sfida intellettuale.

In 25 giorni dal 24 giugno fino oltre la metà del mese di luglio 2015 Severino e Mariarosa hanno percorso 19 tappe attraversando tutto il Veneto da Malcesine (Vr) ad ovest della regione al Lago di Santa Croce (Bl) all'est della stessa.

Non passerà molto tempo però che gli zaini e gli scarponi saranno ripresi dall'armadio per iniziare una nuova esperienza dal Lago di Santa Croce al monte Matajur un centinaio di chilometri o poco meno che attraversano la Regione Friuli Venezia Giulia fino al confine con la Slovenia, dove altri Segnasentieri Europei prenderanno in carico il testimone del Sentiero Europeo E7.

I 18 segnasentieri, provenienti da 6 associazioni affiliate alla FIE, a suo tempo impegnati nell'opera di tracciatura sono:

Associazione apss ABAZIA di Badia Calavena (Vr) Franchi Giuseppe; Comini Maria Grazia; Boni Maurizio; Pighi Giuseppe. **Associazione Passi nel Suono (Ve)** Lighezzolo Mirco; Zoni Margherita. **Associazione Gruppo Alpinistico Vicentino (Vi)** Framarin Mauro; Bortolozzo Dino. **Associazione S. Arigliani di Battaglia Terme (Pd)** Bernardini Bruno; Boetto Paolo; Bettin Luca. **Associazione Pedia Davò Pedia (Bl)** D'Abruzzo Mariarosa; Rungger Severino; Frigerio Eugenio; De Biasi Mauro. **Associazione Una Montagna di Sentieri (Tv)** Meneghello Emanuele; Baradel Michele.